

Pd e Comuni al governo: «Basta col balletto Imu»

- **Colaninno:** pensare subito agli ammortizzatori
- **Saccomanni:** sulla casa proposta in settimana

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Il tempo è scaduto anche per i balletti di Brunetta». Matteo Colaninno chiede di risolvere al più presto la questione Imu, e poi affrontare l'agenda lavoro, «che è centrale e prioritaria per il governo del Fare». Il responsabile economico del Pd riscrive l'agenda, che il Pdl tiene fissa sulla bandierina dell'imposta sugli immobili. «Un dibattito stucchevole», commenta Colaninno, il quale chiede di «accantonare risorse importanti per garantire il finanziamento degli ammortizzatori, così come impostare stimoli per i consumi». Il fatto è che il rischio Italia non è affatto superato, e senza crescita il tunnel della crisi non finirà. Nonostante i segnali di ripresa, il fronte occupazione resterà ancora in allarme rosso per parecchi mesi. Tant'è che anche Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro, chiede di rivedere le priorità, perché «l'autunno sarà caldo».

A chiedere chiarezza subito sull'Imu sono anche i Comuni, che non reggono oltre l'incertezza dei numeri. Piero Fassino, presidente Anci, ha scritto una lettera al premier Enrico Letta e ai ministri Fabrizio Saccomanni e Graziano Delrio in cui si chiede un tavolo per la soluzione di tutti i nodi ancora da sciogliere nel rapporto Stato-Comuni. La risposta ancora non c'è. Ma presto potrebbe arrivare l'indicazione del ministero dell'Economia sulla riforma Imu. Gli incontri bilaterali con i gruppi parlamentari si concluderanno oggi (appuntamento fissato con il gruppo misto e quello delle autonomie). Entro la settimana Saccomanni potrebbe presentare la sua sintesi e arrivare così alla soluzione del problema prima di Ferragosto, come aveva promesso qualche settimana fa. Il ministro sa che l'incertezza fa male al Paese: sia ai suoi cittadini che ai mercati. In estate sono in programma aste di titoli pubblici per circa 80 miliardi. Il tesoro punta molto sull'abbassamento dei tassi, anche perché le risorse risparmiate su quell'fronte saranno destinate a riequilibrare il rapporto deficit/Pil in presenza di una recessione più grave di quanto stimato. Insomma, nessuna manovra correttiva - come si affanna a ri-

petere anche il viceministro Stefano Fassina - ma l'utilizzo di risparmi di spesa sugli oneri del debito.

Per i Comuni in ballo non c'è tanto l'eventuale abolizione dell'Imu prima casa, il cui gettito verrebbe comunque girato dallo Stato agli enti locali. Le questioni da risolvere sono molte. In primo luogo gli enti locali continuano a subire riduzioni di risorse inaccettabili. Il governo Monti ha commesso un errore stimando l'ammontare di Imu che lo Stato avrebbe incassato: una differenza di 700 milioni che oggi viene chiesta alle amministrazioni decentrate. Ancora: le risorse non bastano, e il governo Letta chiede altri 500 milioni di tagli, oltre ai 2 miliardi già decisi da Monti. Insomma, i conti non tornano e i sindaci non riescono a chiudere i bilanci. L'allarme è altissimo. Anche Giuliano Pisapia ha rilanciato la richiesta di Fassina, sperando in un incontro entro la settimana. Il presidente Anci aggiunge in un'intervista a Repubblica che «negli ultimi 18 mesi sono stati varati 18 decreti e ogni volta i Comuni sono stati costretti a rifare i conti».

PASTICCIO

La vicenda Imu è stata una delle più travagliate negli ultimi mesi. Le novità introdotte dalla nuova tassa hanno prodotto confusione e smarrimento tra cittadini e nelle segreterie comunali. Non solo le rendite sono aumentate del 60%, ma le detrazioni sono cambiate rispetto alla vecchia Ici e gli incassi sono stati destinati in parte allo Stato, eliminando di fatto così il carattere locale dell'unica imposta davvero federale del nostro sistema. A questo si è aggiunto il «pasticcio» sulle date per i versamenti delle diverse rate, salite a tre dalle due originarie, ma con la possibilità di scelta da parte dei contribuenti. Oggi c'è la sospensione: per i bilanci dei Comuni quella tassa c'è ancora, ma non è stata versata.

È probabile che l'Economia decida per una rimodulazione dell'imposta sulla prima casa, allargando i parametri delle case di lusso. L'imposizione resterebbe solo sul 15% delle abitazioni, che oggi pagano la metà del gettito. Per le coperture, si parla di una stretta sulle seconde case sfitte.

